



AVVICINARSI ALLA LINGUA FRANCESE
ATTRAVERSO LA DANZA ED IL CANTO

VOULEZ-VOUS
DANSER AVEC NOUS
CE SOIR?



Dispensa del corso
*Descrizione delle danze
e testi dei canti*



Questo quaderno è stato realizzato nell'ottobre 2019 in collaborazione con lo sportello linguistico dell'Unione Montana del Pinerolese e finanziato dal Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla legge 15 dicembre 1999 n°482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico.

Questo progetto vuole coniugare l'approccio alla lingua francese, molto diffusa nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca, con l'apprendimento di alcune danze tradizionali e lo studio dei testi di canzoni che le accompagnano.

I testi e la grafica sono a cura dell'associazione culturale "La Meiro" e sono frutto del lavoro che l'associazione svolge dal 2003 per la riscoperta e promozione della cultura e delle tradizioni nelle vallate occitane cisalpine.

Per contatti e informazioni:

Email: associazione.la.meiro@gmail.com

Facebook: La Meiro Associazione Culturale

IL FRANCESE NELLE NOSTRE VALLI

Da secoli la Val Pellice, la Val Germanasca e la Val Chisone sono caratterizzate da un patrimonio linguistico che comprende le varianti occitane locali, il francese, l'italiano ed il piemontese. Il francese e l'occitano fanno parte delle lingue storiche minoritarie e come tali rientrano tra le parlate diffuse in Italia alle quali lo Stato italiano garantisce la tutela linguistica. In particolare, il francese e l'occitano rappresentano una parte importante nella storia delle tre Valli segnata dallo scambio costante sul piano economico con l'altro versante delle Alpi ed in ambito culturale e religioso, non solo con la Francia, ma anche con la Svizzera. Tra le popolazioni della Val Pellice, della Val Chisone e della Val Germanasca (le Valli Valdesi) la lingua francese è conosciuta sin dal XVI secolo e utilizzata correntemente dal XVII secolo; questo principalmente perché in quel periodo, dopo l'adesione alla Riforma, la Chiesa Valdese intensificò i contatti con i fratelli d'oltralpe, stringendo forti relazioni con le Chiese riformate svizzere. In particolare, dopo la peste del 1630, che falciò la popolazione delle Valli, giunsero da Ginevra numerosi ministri di culto, che fecero sì che il francese diventasse la lingua della chiesa e di conseguenza si diffondesse tra gli abitanti delle Valli. Fino al XX secolo la lingua prevalente nelle scuole valdesi, diffusissime sul territorio (le "università delle capre") è stato il francese che era anche la lingua del culto. Nelle famiglie c'era quindi un quadrilinguismo diffuso (italiano, occitano, francese, piemontese). La Val Chisone inoltre ha visto parte del suo territorio appartenere al Regno di Francia in lunghi periodi. Dal XIX secolo la massiccia emigrazione, soprattutto verso la Francia, ha contribuito alla diffusione dell'uso della lingua sia tra la popolazione valdese che tra quella cattolica. Attualmente ancora numerose famiglie utilizzano questa lingua nella quotidianità.

MUSICA E CANTO NELLE VALLI

La musica occitana si sviluppa a partire dal X secolo seguendo due filoni: quello religioso e quello profano che raggiunge i livelli più alti con i troubadours. In questo periodo influenza tutta la produzione musicale in Francia ma successivamente il potere centrale francese è causa della sua parabola discendente. Con la riscoperta dell'identità occitana alla fine del XX secolo anche la musica conosce una nuova stagione di popolarità, consenso e soprattutto creatività con il fiorire di ricerche, scuole di musica e di danza, feste da ballo e concerti. I canti delle Valli sono spesso tratti dalla Bibbia, usati pedagogicamente per trasmettere ai giovani la storia valdese ma esiste anche un filone di canti, sia in francese che occitano, considerati "minori", di lavoro, d'amore, di vita quotidiana, che rivestono una grande importanza nel panorama dell'espressività popolare e che spesso servivano anche da base per ricordare la melodia di una danza o per ballare alla "chantarello" in mancanza di suonatori.

NOS VALLEES

Le Val Pellice, le Val Germanasca et le Val Chisone se caractérisent depuis des siècles par un patrimoine linguistique qui comprend les variantes occitanes locales, le français, l'italien et le piémontais. Le français et l'occitan font partie des langues minoritaires historiques et donc des langues diffusées en Italie, auxquelles l'État italien garantit la protection linguistique. Le français et l'occitan représentent en particulier une partie importante de l'histoire des trois vallées, marquée par les échanges constants sur le plan économique avec l'autre côté des Alpes et dans les domaines culturels et religieux, non seulement avec la France, mais aussi avec la Suisse. Parmi les populations du Val Pellice, du Val Chisone et du Val Germanasca (les vallées vaudoises), la langue française est connue depuis le XVI^e siècle et est couramment utilisée depuis le XVII^e siècle; cela est principalement dû au fait qu'à cette époque, après son entrée dans la Réforme, l'Église vaudoise a intensifié ses contacts avec les frères d'outre-Alpes, nouant des relations étroites avec les Églises réformées suisses. En particulier, après la peste de 1630, qui a détruit la population des vallées, de nombreux ministres du culte sont arrivés de Genève, ce qui a permis au français de devenir la langue de l'église et, par conséquent, de se répandre parmi les habitants des vallées. Jusqu'au XX^e siècle, la langue prédominante dans les écoles vaudoises, répandues sur le territoire (les "universités des chèvres"), était le français qui était aussi la langue du culte. Le quadrilinguisme était donc répandu dans les familles (italien, occitan, français, piémontais). Le Val Chisone a également vu une partie de son territoire appartenir au Royaume de France pendant de longues périodes. Depuis le XIX^e siècle, l'émigration massive, en particulier vers la France, a contribué à la généralisation de l'utilisation de la langue par la population vaudoise et catholique. Actuellement, de nombreuses familles utilisent cette langue dans la vie quotidienne.

MUSIQUE ET CHANSON DANS LES VALLEES

La musique occitane se développe à partir du X^e siècle sur deux axes: le religieux et le profane qui atteint les plus hauts niveaux avec les troubadours. Durant cette période, elle a influencé toute la production musicale en France mais par la suite, le pouvoir central français a été la cause de sa parabole descendante. Avec la redécouverte de l'identité occitane à la fin du XX^e siècle, elle connaît une nouvelle saison de popularité, de consensus et surtout de créativité avec l'essor de la recherche, des écoles de musique et de danse, des soirées dansantes et des concerts. Les chansons des vallées sont souvent extraites de la Bible, utilisées à des fins pédagogiques pour transmettre l'histoire vaudoise aux jeunes, mais il existe aussi une série de chansons, en français et en occitan, considérées comme "mineures", du travail, de l'amour, du quotidien qui ont une grande importance dans le panorama de l'expressivité populaire et servent souvent également de base pour rappeler la mélodie d'une danse ou pour danser à la "chantarello" en l'absence de joueurs.

LE DANZE DELLE VALLI CHISONE E GERMANASCA

Purtroppo non conosciamo le musiche e le danze antiche di queste valli alpine, ma esistono documenti che testimoniano la presenza di menestrelli nel Pinerolese a partire da fine 1200, inizi 1300 (documentazione contabile degli Acaia). Altri documenti del XVI, XVII e XVIII secolo raccontano di proibizioni e di condanne morali contro la pratica del ballo sia da parte dei pastori della Chiesa Valdese (molti di formazione calvinista) che da parte delle autorità ecclesiastiche cattoliche. Le prime testimonianze concrete e descrittive delle danze praticate nelle nostre vallate risalgono alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX. Alcune di queste danze "alla moda" erano di recente importazione e poco radicate nella cultura popolare: Polka, Mazurka, Valzer. Altre invece sono andate perse, ma vengono ancora ballate oltre confine o nelle altre valli occitane d'Italia, con passi propri di ogni territorio e sicuramente diversi da quelli qui praticati: Scottish, Abba, Trompeuse, Controdanza. Di altre ancora, le più praticate e conosciute, si sono tramandate fedelmente le musiche e le modalità di esecuzione che sono state raccolte, a partire dagli anni '70 del '900, da vari appassionati di storia e tradizioni locali. E' doveroso ricordare l'opera di Ugo Flavio Piton (1921 – 2017) che dopo anni di meticolosa ricerca sul campo fondò nel 1982 il gruppo di danze tradizionali "La Tèto Aut", che nel 1984 si costituì regolarmente in Associazione Culturale. Le danze recuperate e tuttora praticate sono per la maggior parte riconducibili alla tipologia della Courento ballata a coppie oppure in cerchio. Tra le prime ricordiamo la courento **Garneirencho, Martinencho, Velho, Laddro, per travers, dei bazin ...** solo per citare le più conosciute. Tra le seconde **lou roggou, lou sercle, l'internasiounalo**. Particolarmente originale è **la tersilho**: courento ballata tra un cavaliere e due dame allacciati sottobraccio. Di solito tutte le coppie presenti al ballo danzano contemporaneamente ma in pochi casi, come nella **Bouruo**, il ballo è eseguito a turno. Ogni parte di courento è sempre formata da 5 figure: "la Meso" o passeggiata, "il Balet", "la Viroun", nuovamente "il Balet" e nuovamente "la Viroun". Il ritmo è sempre particolarmente brioso, analogamente a quanto avviene nella lontana Val Vermenagna. Al di fuori della tipologia della courento si sono conservate soltanto tre danze che richiedono una melodia specifica avendo una coreografia particolare: **La Boureo**, presente soltanto in Val Germanasca è sicuramente una danza molto antica che come ricorda il nome si rifà alle bourrée francesi. E' ballata tra 4 coppie e prevede lo scambio dei cavalieri. **La spousino** (danza della val Germanasca) e **lou spouzin** (danza dell'alta val Chisone), invece, erano danze ballate esclusivamente in occasione di matrimoni. In tutte le danze i momenti di maggiore euforia venivano sottolineati dai caratteristici "uch", grida particolarmente acute emesse sia dai cavalieri che dalle dame. Per quanto riguarda la distribuzione geografica, molte danze venivano indistintamente ballate sia in Val Germanasca che in media Val Chisone, a testimonianza del fatto che le popolazioni di un tempo avevano contatti attraverso i passi ed i colli in quota, nonostante tra le 2 valli corresse un confine politico. Infatti fino al 1713 il confine tra l'Escarton di Prigelato, appartenente al Delfinato e quindi alla Francia, ed il Ducato di Savoia, correva nella zona bassa di quello che è oggi il Comune di Roure ed all'incirca sullo spartiacque con la val Germanasca.

LES DANSES DES VALLÉES CHISONE ET GERMANASCA

Nous ne connaissons malheureusement pas la musique et les danses anciennes de ces vallées alpines, mais il existe des documents attestant de la présence de ménestrels dans la région de Pinerolo à partir de la fin des années 1200, début des années 1300 (documents comptables des Acaia). D'autres documents des XVIe, XVIIe et XVIIIe siècles font état d'interdictions et de condamnations morales contre la pratique de la danse par les pasteurs de l'église vaudoise (dont l'éducation est souvent calviniste) et par les autorités ecclésiastiques catholiques. Les premières preuves concrètes et descriptives des danses pratiquées dans nos vallées remontent à la fin du XIXe siècle et au début du XXe. Certaines de ces danses "à la mode" ont été récemment importées et peu enracinées dans la culture populaire: Polka, Mazurka, Waltz. D'autres ont été perdues, mais sont encore dansées au travers des frontières ou dans les autres vallées italiennes occitanes, avec des pas typiques de chaque territoire et certainement différentes de celles pratiquées ici: Scottish, Abba, Trompeuse, Controdanza. Parmi les autres, les plus pratiquées et les plus connues, la musique et les méthodes d'exécution ont été fidèlement transmises et ont été rassemblées, à partir des années 1970, par divers amateurs d'histoire et de traditions locales. Il convient de rappeler le travail de Ugo Flavio Piton (1921 - 2017) qui, après des années de recherches méticuleuses sur le terrain, a fondé le groupe de danses traditionnelles "La Tèto Aut" en 1982, qui a été régulièrement établi en 1984 comme Association culturelle. Les danses retrouvées et encore pratiquées sont en grande partie imputables au type de Courento dansée en duo ou en cercle. Parmi les premières nous retenons les courentes **Garneirencho, Martinencho, Velho, Laddro, Pour travers, des bazins** ... pour ne citer que les plus connues. Parmi les deuxièmes **lou roggou, lou sercle, l'internasiounalo. La tersilho** (une courento dansée entre un homme et deux femmes attachées sous le bras) est particulièrement originale. Habituellement tous les couples présents à la danse dansent simultanément mais dans quelques cas, comme dans **la Bouruo**, la danse est exécutée à tour de rôle. Chaque partie de courento est toujours composée de 5 figures: "la Méso" ou promenade, "il Balet", "la Viroun", encore "le Balet" et encore "la Viroun". Le rythme est toujours particulièrement vif, semblable à ce qui se passe dans le lointain Val Vermenagna. En dehors de la typologie de courento, seules trois danses ont été conservées nécessitant une mélodie spécifique, ayant une chorégraphie particulière: **La Boureo**, présente seulement dans le Val Germanasca, est certainement une danse très ancienne qui, comme son nom l'indique, fait référence à la bourrée française. Elle est dansée entre 4 couples et implique l'échange de cavaliers. **La spousino** (danse de la vallée Germanasca) et **lou spouzin** (danse de la haute vallée de Chisone) étaient, quant à elles, des danses utilisées exclusivement lors des mariages. Dans toutes les danses, les moments de grande euphorie étaient soulignés par le "uch" caractéristique, des cris particulièrement aigus émis par les cavaliers et par les cavalières. En ce qui concerne la répartition géographique, de nombreuses danses étaient dansées indistinctement à la fois dans le Val Germanasca et dans le moyen Val Chisone, témoignant du fait que les populations du passé avaient eu des contacts à travers les cols et les collines à haute altitude, même si entre les deux vallées il y avait une frontière politique. En fait, jusqu'en 1713, la frontière entre l'Escarton de Prigelato, appartenant au Dauphiné et donc à la France, et le Duché de Savoie, se situait dans la partie inférieure de l'actuelle commune de Roure et à peu près sur la ligne de partage des eaux avec la vallée de Germanasca.

LA COURENTO DE LA VAL CLUZOUN O GARNEIRENCHO

Origine: è la danza da sempre ballata in Val Chisone, originaria del Vallone di Garnie dove sono state conservate più a lungo le danze.

Formazione: a coppie, cavaliere-dama, sul cerchio, con dama all'interno.

Posizione: posizione allacciata chiusa per "la Meso", cioè la passeggiata.

Tutte le coppie sono sul cerchio.

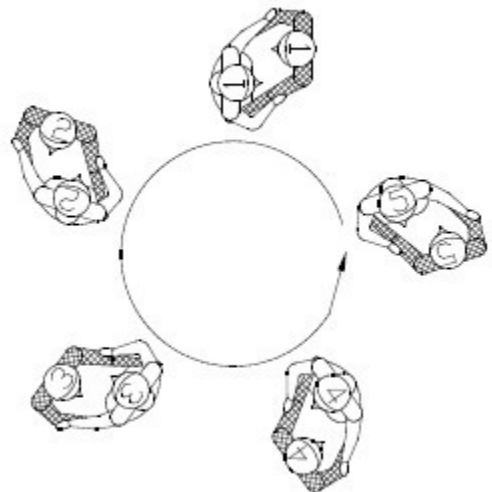
Nella posizione iniziale il cavaliere prende con la mano destra il sottobraccio sinistro della dama, un po' più in su del gomito, con la mano sinistra il sottobraccio destro della dama. Un secondo stile prevede che il cavaliere cinga la dama al fianco destro mentre la dama posa le mani sulle braccia del cavaliere. Quest'ultimo è il più usato e il più corretto. I danzatori sono di fronte, il cavaliere è però leggermente più a destra rispetto alla dama e mentre il cavaliere va avanti la dama procede all'indietro.

Passo: passo della Val Chisone: passetti veloci sulle punte che permettono, senza perdere il ritmo, di allontanarsi ed avvicinarsi.

Svolgimento della danza:

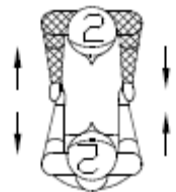
1a figura: La Meso

Le coppie girano sul cerchio, con passettini veloci, corti e strisciati, in senso antiorario, la dama va all'indietro e il cavaliere in avanti, guidandola.



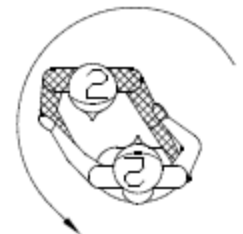
2a figura: Balet

Il cavaliere lascia gli avambracci o il fianco della dama e le afferra le mani; senza perdere il ritmo ballano saltellando velocemente l'uno di fronte all'altro, allontanandosi ed avvicinandosi lievemente per due volte, dondolando contemporaneamente le braccia verso l'interno e verso l'esterno, verso l'alto e verso il basso.



3a figura: Virà

Il cavaliere cinge la dama con la mano sinistra sotto l'ascella destra e afferra il braccio sinistro con la mano destra, la dama mette la mano destra sul braccio sinistro e la sinistra sul braccio destro del cavaliere. Così uniti girano in senso antiorario per un giro e mezzo o due, a seconda della velocità impressa dal cavaliere.



Si ripetono la 2a e 3a figura. Una courenta è composta di norma da cinque parti complete. Non esiste balet finale.

LA COURENTO DU VAL CLUZOUN OU GARNEIRENCHO

L'origine: c'est la danse qui a toujours été pratiquée dans le Val Chisone, originaire du Vallone de Garnie où les danses ont été conservées plus longtemps.

La formation: en couple, cavalier-cavalière, en cercle, avec la femme à l'intérieur.

La position: position attachée fermée pour "la Meso", qui est la promenade.

Tous les couples sont en cercle.

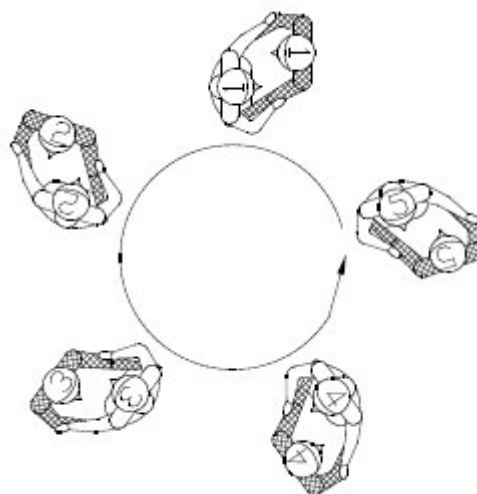
Dans la position initiale, le cavalier prend de sa main droite la partie inférieure du bras gauche de la femme, un peu plus haut que le coude, et avec la main gauche la partie inférieure du bras droit de la femme. Un autre style exige que le cavalier ceigne la cavalière du côté droit pendant que celle-ci pose ses mains sur les bras du cavalier. Ce dernier est le plus utilisé et le plus correct. Les danseurs se retrouvent l'un devant l'autre, mais le cavalier est légèrement plus à droite que la cavalière et pendant qu'il avance, elle recule.

Le pas: pas de Val Chisone: petits pas rapides sur la pointe des pieds qui permettent, sans perdre le rythme, de s'éloigner et de se rapprocher.

Description de la danse

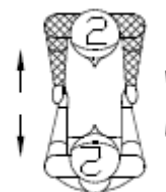
1ère figure: La Meso

Les couples tournent sur le cercle, par petits pas rapides, courts et rampants, dans le sens contraire des aiguilles d'une montre, la cavalière recule et le cavalier avance pour la guider.



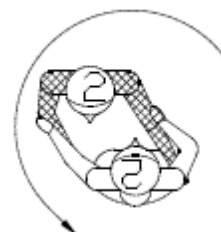
2ème figure: Lou Balet

Le cavalier laisse les avant-bras ou le côté de la cavalière et attrape ses mains; sans perdre le rythme, ils dansent sautant rapidement l'un devant l'autre, s'éloignant et se rapprochant légèrement deux fois, balançant leurs bras vers l'intérieur et l'extérieur, vers le haut et le bas simultanément.



3ème figure: Lou Virà

Le cavalier entoure la cavalière de sa main gauche sous l'aisselle droite et lui saisit le bras gauche de sa main droite. La cavalière pose sa main droite sur le bras gauche du cavalier et la gauche sur son bras droit. Ainsi unis, ils tournent dans le sens antihoraire pendant un tour et demi ou deux, en fonction de la vitesse indiquée par le cavalier.



Les 2ème et 3ème figures sont répétées. Une courenta est normalement composée de cinq parties complètes. Il n'y a pas de balet final.

La Courenta della Valle d'Angrogna

Come testimoniano diverse fonti, gli angrognini hanno sempre amato ballare. Fino a qualche tempo fa, però, i più non sapevano che la Val d'Angrogna potesse vantare proprie specifiche courente.

La prima è stata da noi riscoperta Oltralpe, a Briançon, durante una nostra esibizione; stavamo ballando una variante della Courenta del Cucù della Val Chisone, quando siamo stati avvicinati da una coppia angrognina che ci ha riferito di danzare su quella melodia una courenta diversa.

In effetti le tre parti di danza venivano eseguite in modo originale rispetto a quelle conosciute: avevamo ritrovato “La courenta d’Madleno”.

A differenza della coreografia della danza, al momento, non abbiamo recuperato nessuna melodia specifica e per questo nel 2014 la nostra Associazione, La Meiro, in collaborazione con il Comune e la Pro Loco di Angrogna, ha indetto il Concorso “Na muzica pèr la Courenta d’Èngreùonha” per trovare una melodia su cui ballare la variante angrognina. Il risultato è stato un nuovo CD con ben 12 nuove inedite melodie.

La Courenta de Val d'Angrogna

Comme en témoignent diverses sources, les angrognini ont toujours aimé danser. Jusqu'à récemment, cependant, la plupart ne savaient pas que le Val d'Angrogna pouvait se vanter de sa propre courenta.

Nous avons redécouvert la première à travers les Alpes, à Briançon, lors d'une de nos représentations; nous dansions une variante de la Courenta del Cucù du Val Chisone, quand un couple angrognina nous a signalé qu'ils dansaient une courenta différente sur cette mélodie.

En effet, les trois parties de danse étaient interprétées de manière originale par rapport à celles connues: nous avons retrouvé "La courenta d'Madleno".

Contrairement à la chorégraphie de danse, nous n'avons pour le moment retrouvé aucune mélodie particulière et c'est pour cette raison que notre association, La Meiro, a annoncé en 2014, en collaboration avec la municipalité et le Pro Loco d'Angrogna, le concours «Une musique pour la courenta d'Ëngreùnga» pour trouver une mélodie sur laquelle danser la variante angrognina. Le résultat fut un nouveau CD avec 12 nouvelles mélodies inédites.

LA COURENTA D'ÈNGREÙNHA

Origine: Val d'Angrogna

Formazione: a coppie, cavaliere-dama, sul cerchio, con dama all'esterno.

Posizione: posizione allacciata chiusa per la passeggiata con presa della Val Chisone.

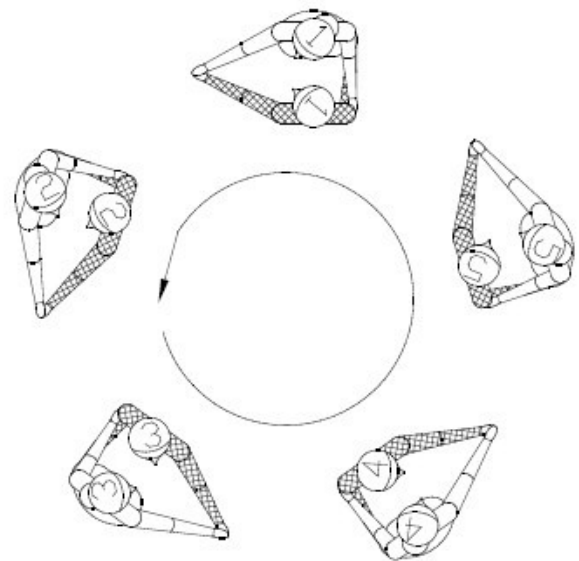
Tutte le coppie sono sul cerchio.

Passo: passo puntato per la passeggiata, saltellato nel Balà

Svolgimento della danza:

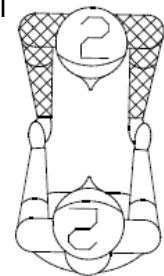
1a figura: Passeggiata

Le coppie girano sul cerchio, con passettini puntati tenendosi allacciati alla vita; la mano sinistra del cavaliere tiene la mano destra della dama



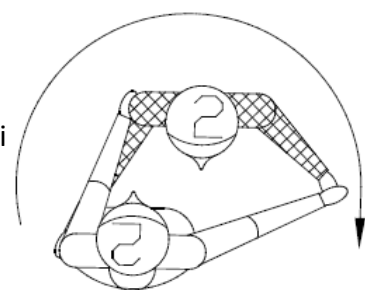
2a figura: Balà

Il cavaliere lascia il fianco della dama e prende la sua mano sinistra in modo da trovarsi di fronte a lei; il balà consiste in un primo salto con appoggio sul piede sinistro mentre si solleva il ginocchio destro, un secondo saltello cambiando appoggio (destro in appoggio e sinistro si alza), per finire con un doppio saltello in appoggio sul sinistro.



3a figura Virà

Il cavaliere cinge la dama con la mano destra sotto il braccio sinistro e prende la mano destra con la sua mano sinistra. Così uniti girano in senso orario per il tempo musicale del "virà". Si ripetono la 2° e 3° figura



Una courenta è ballata sulla melodia del Coucù e quindi composta di norma di cinque parti.

Non esiste balet finale.

LA COURENTA D'ÈNGREÙNHA

L'origine: Val d'Angrogna

La formation: en couples, en cercle, avec la femme à l'extérieur.

La position: position attachée fermée pour la promenade, avec prise de val Chisone.

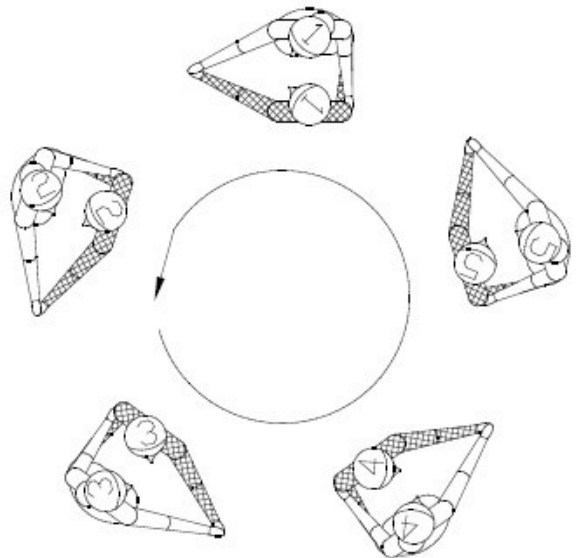
Tous les couples sont en cercle.

Le pas: pas, petit pas dans la promenade, pas sauté dans le Balà.

Description de la danse:

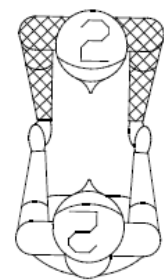
1ère figure: la Promenade

Les couples tournent sur le cercle, avec de petits pas, se tenant la taille; le cavalier de sa main gauche tient la main droite de la cavalière.



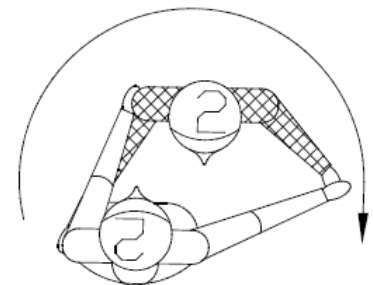
2ème figure: lou Balà

Le cavalier lâche la taille de la cavalière et saisit sa main gauche, ils se font face; le balà consiste en un premier saut avec appui sur le pied gauche alors que le genou droit se lève, un deuxième saut en changeant de soutien (droit en appui et gauche en haut), pour se terminer par un double saut posé à gauche.



3ème figure: lou Virà

Le cavalier entoure la femme de sa main droite sous le bras gauche et lui prend la main droite de sa main gauche. Ainsi unis, ils tournent dans le sens des aiguilles d'une montre pendant le temps musical du "virà".



Les 2ème et 3ème figures sont répétées.

La courenta est dansée sur la mélodie du Coucù et est donc normalement composée de cinq parties.

Il n'y a pas de balet final.

LE DANZE DELLA VALLE PO

Il recupero dei balli della Val Po è stato difficoltoso in quanto non esistono molte notizie storiche.

Il gruppo **Balerin del bal vej**, grazie alla testimonianza di persone anziane, è riuscito a salvare nove danze tradizionali su dieci: è quindi merito loro se ora possiamo ballarle.

Le zone di riferimento sono la *Valle del Croesio* di **Paesana** e una frazione di **Sanfront**, la *Comba Albetta*; in quest'ultima località, tutte le persone sapevano ballare le danze locali che, in particolare, animavano la festa della patrona, Sant'Agata.

Poiché le due vallette si uniscono a **Pian Pilone**, collegato con la Val Varaita (Vallone di Gilba), è probabile che i balli della Val Po abbiano avuto origine dalle danze di quella zona; nel tempo, tuttavia, hanno avuto una loro evoluzione che ha dato luogo ad un passo unico e peculiare, difficile da eseguire anche per lo speciale *gueddou* che lo caratterizza.

I nove balli riguadagnati alla memoria sono: **la Giga, la Bourea, 'l Balet, la Courenta sembia, la Courenta baratuira, l'Spousin, la Tola, l'Inglese, la Tersa**; del decimo, **la Countrodansa**, se ne ricorda l'esistenza, ma non è stato possibile effettuarne la ricostruzione.

LES DANSES DU VAL PO

La récupération des danses du Val Po a été difficile car il y a peu d'informations historiques.

Le groupe **Balerin del Bal Vej**, grâce au témoignage de personnes âgées, a réussi à sauver neuf danses traditionnelles sur dix: c'est donc grâce à eux si nous pouvons maintenant les danser.

Les zones de référence sont le *Val de Croesio* de **Paesana** et un hameau de **Sanfront**, la *Comba Albetta*; dans cette dernière localité, tout le monde savait danser les danses locales qui notamment animaient la fête du saint patron, Sant'Agata.

Puisque les deux vallées se rejoignent à **Pian Pilone**, relié au Val Varaita (Vallone di Gilba), il est probable que les danses du Val Po ont pour origine les danses de cette région; avec le temps, toutefois, elles ont évolué de manière à donner lieu à un pas unique et particulier, difficile à réaliser, même pour le "gueddou" spécial qui le caractérise.

Les neuf danses retrouvées dans la mémoire sont: le **Giga**, la **Bourea**, le **Balet**, la **Courenta Sembia**, la **Courenta Baratuira**, le **Spousin**, la **Tola**, l'**Inglesa**, la **Tersa**; de la dixième, la **Countrodansa**, on se souvient de son existence, mais il n'a pas été possible de la reconstruire.

L'INGLESA

Origine: E' una danza originaria della Val Po, una delle nove recuperate nelle ricerche condotte negli anni '70 in questa valle occitana.

Formazione: 4 coppie disposte sui 4 vertici di un quadrato abbastanza ampio.

Posizione: dama e cavaliere sono di fronte e ci si accorda su quali coppie inizieranno per prime la danza (sui vertici opposti del quadrato)

Passo: passo incrociato dietro con passetto (passo della val Po).

Svolgimento della danza:

Apertura: prima di iniziare a ballare, il cavaliere con la mano destra prende la mano sinistra della dama e ruota il braccio verso l'esterno, contemporaneamente i due si sollevano sulla punta dei piedi. Portando la mano in basso il cavaliere prende anche l'altra mano della dama e insieme iniziano ad eseguire lo stesso passo: l'uomo parte con il piede sinistro e la dama con il destro. La presa delle mani è piuttosto bassa con la dama che le prende dall'esterno.



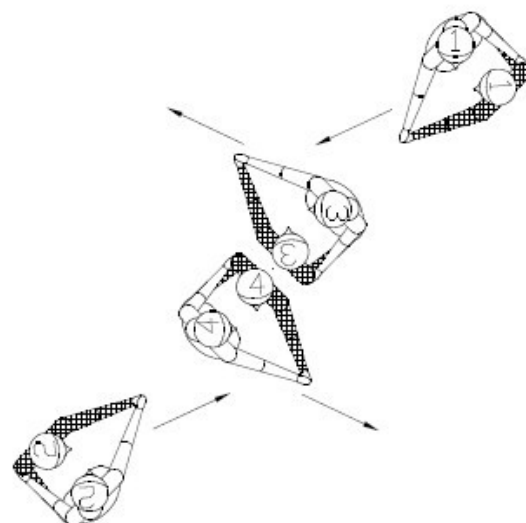
1ª figura:

Dopo l'apertura, le coppie 1 e 2 eseguono un balà e un virà.

Le coppie 3 e 4 in questa fase rimangono ferme.

2ª figura:

Le coppie 3 e 4, al termine della prima figura, iniziano un galoppo laterale scambiandosi di posto (al primo passaggio cavalieri di schiena e poi le dame), quando si trovano al centro, partono anche le coppie 1 e 2 e proseguono gli scambi, al galoppo, fino al termine della frase musicale.



(al

La seconda volta saranno le altre coppie ad iniziare per prime.

L'INGLESA

L'origine: c'est une danse originaire du Val Po, l'une des neuf retrouvées dans les recherches menées dans les années '70 dans cette vallée occitane.

La formation: 4 couples disposés sur les 4 angles d'un assez grand carré.

La position: le cavalier et la cavalière sont en face l'un de l'autre et on décide quels couples commenceront la danse en premier (sur les sommets opposés du carré).

Le pas: pas croisé à l'arrière avec petit pas (pas du Val Po).

Description de la danse:

Ouverture: avant de commencer à danser, le cavalier de sa main droite prend la main gauche de la cavalière et fait tourner le bras vers l'extérieur, tout en se levant sur la pointe des pieds. En abaissant la main, le cavalier prend également l'autre main de la cavalière et ensemble, ils commencent à faire le même pas: l'homme commence avec le pied gauche et la femme avec le droit. La prise des mains est plutôt basse, la femme les prenant de l'extérieur.



1ère figure:

Après l'ouverture, les couples 1 et 2 font un balà et un vira.

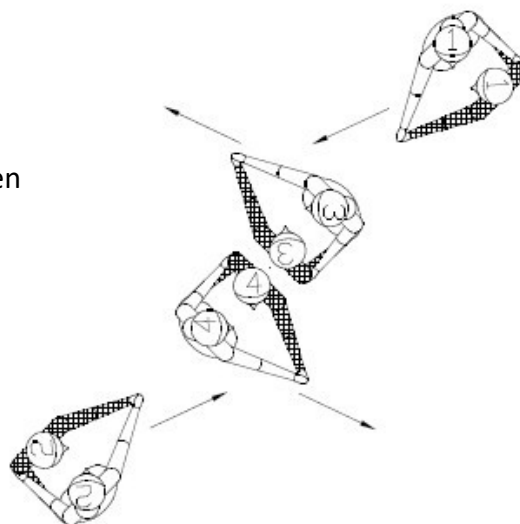
Les couples 3 et 4 dans cette phase ne bougent pas.



2ème figure:

Les couples 3 et 4 commencent une cavalcade latérale en échangeant de place (au premier passage, les cavaliers de dos, ensuite les cavalières); lorsqu'ils sont au milieu, les couples 1 et 2 la commencent également et les échanges se poursuivent, en cavalcade, jusqu'à la fin de la phrase musicale.

La deuxième fois, les couples 3 et 4 commenceront en premier.



LE DANZE DELL'ALTA VALLE VARAITA

I comuni dell'alta valle Varaita, detti anche della castellata ovvero, Casteldelfino, Bellino e Pontechianale, all'inizio del XIII secolo entrarono a far parte del Delfinato, da cui il nome Casteldelfino e, nel 1343 entrarono nella cosiddetta Repubblica degli Escartouns della confederazione brianzonese, un insieme di territori montani che hanno goduto di uno statuto fiscale e politico privilegiato, di cui facevano parte gli Escartoun di Briançon, Ulzio, Prigelato, Casteldelfino e del Queyras. Questa particolare situazione si protrasse fino al 1713 quando, con il trattato di Utrecht, tutto il territorio della Castellata passò sotto il potere dei Savoia e fu riunificato con il resto della valle Varaita. Tuttavia questo lungo periodo di appartenenza ai territori d'Oltralpe ha fatto sì che i punti di riferimento culturali siano rimasti, anche in seguito più francesi che piemontesi.

A partire dalla seconda guerra mondiale l'alta Val Varaita ha subito un forte spopolamento e dopo gli anni '60 è stata oggetto di uno sviluppo turistico principalmente incentrato sulle seconde case; lentamente le tradizioni locali sono state abbandonate. A ciò ha contribuito la sospensione, a Bellino, del carnevale alpino della "Beò" dal 1958 al 1999, mentre nella media valle una manifestazione fortemente identitaria come la "Baio" di Sampeyre ha consentito di mantenere in vita le danze tradizionali.

Quando all'inizio degli anni '70 l'associazione Soulestrelh, ed in particolare Giampiero Boscherò, cominciarono a catalogare le danze dell'intera vallata, nella Castellata trovarono ancora alcuni anziani suonatori, non in attività, e grazie alla loro memoria riuscirono a salvare molte melodie, mentre le descrizioni delle danze furono piuttosto vaghe e solo dopo un faticoso lavoro si riuscì a ricostruirne una buona parte.

La storia e la morfologia del territorio (significativa la mancanza di spazi collettivi grandi) hanno fatto sì che le danze di questa zona, pure in presenza di radici comuni, si differenziassero in modo marcato da quelle della vicina zona di Sampeyre e delle valli limitrofe, soprattutto nella sequenza di esecuzione. Si trovano infatti poche danze corali (*courente ecc.*); la maggior parte sono ballate da due o tre coppie alla volta, sono piuttosto brevi e si ripetono tante volte quante sono le coppie dei ballerini, proprio per consentire di ballare in spazi ristretti.

Altra caratteristica particolare, in questo caso del solo comune di Casteldelfino, è che il "virà" della danza si inizia in senso antiorario, al contrario di quanto accade nei comuni limitrofi. Curioso è anche il fatto che a Bellino le stesse danze hanno nomi diversi rispetto a Casteldelfino, Pontechianale e Chianale, forse a marcare l'isolamento che ha sempre caratterizzato questa valle laterale.

Nell'elenco seguente saranno citati entrambi i nomi, prima quello di Casteldelfino seguito da quello di Bellino per evitare inutili ripetizioni.

LA GUIHOUNO /ASUS AIN è una danza molto rara, di cui esistono diverse melodie, con testi semplici così da poter essere ballate alla "chantarello" (sul solo canto).

LOU CALISSOUN è una danza molto antica e, per la sua brevità, è considerata particolarmente adatta alle persone anziane.

LA COURENTO DOUBIO, una delle poche danze corali dell'Alta Valle, fa parte della famiglia delle *courentes de Coustioles*, perché il ballerino cambia la ballerina ad ogni figura.

LA COUSTOULES DE BLINS, come la precedente, è una *courenta de Coustioles*.

LA COURENTO SEMBIO un tempo, prima che il ballo iniziasse, il suonatore eseguiva una *courenta* solo per i bambini; in questo modo essi ballavano una danza tutta per loro e poi non disturbavano l'esecuzione delle danze riservate agli adulti.

LA GRONDO GIGO: a Casteldelfino il nome "gigo", la danza più importante, è utilizzato anche per indicare una suite di quattro danze : *Gigo, Bureo/Cadriò, Tour/ Pountarelo, Balet* e si balla tra un numero di coppie pari perché ogni parte è eseguita da quattro persone per volta.

La **CAMAIGRO**, caratteristica della sola zona di Bellino.

LA BOUDRO/MESQUIO è un insieme di tutte le danze improvvisate dal suonatore che sfida i ballerini a riconoscere le melodie.

LOU RIGOULET 'MBE LOU BALET questa danza si balla nella penultima domenica che precede il matrimonio ed è solo cantata. Le madri dei giovani cantano la canzone. Lo sposo inizia a ballare con la sposa per tutto il tempo della canzone; quando i versi lo dicono, il ragazzo ha il diritto di baciare la ragazza ma quest'ultima può rifiutarsi. Se vince il ragazzo, fanno due volte il «balet», altrimenti lo fanno una sola volta.

LA TRESSO DE BLINS questa danza è stata catalogata tra le danze di Bellino perché il testimone era un suonatore locale ma pare che fosse conosciuta in tutta la Castellata.

LOU BALETAS in media valle Varaita il balet è diventato una parte integrante di quasi tutte le danze mentre nella Castellata ha un'identità propria; in questo caso si tratta di un balet che coinvolge molti ballerini.

LA TOLO è una danza molto simile all'**Asus Ain**.

LES DANSES DE LA HAUTE VALLÉE DU VARAITA

Les municipalités de la haute vallée de Varaita , également connues sous le nom de Castellata, à savoir Casteldelfino, Bellino et Pontechianale, ont rejoint le Delfinato au début du XIIIe siècle, d'où le nom Casteldelfino et, en 1343, elles sont entrées dans la République des Escartouns de la région de Briançon, ensemble de territoires de montagne jouissant d'un statut fiscal et politique privilégié, comprenant notamment les Escartouns de Briançon, Ulzio, Pragelato, Casteldelfino et Queyras, jusqu'en 1713, date à laquelle, avec le traité d'Utrecht, le territoire de la Castellata est passé sous le pouvoir de la Savoie et a été rattaché au reste de la vallée de la Varaita. Cependant, cette longue période d'appartenance aux territoires alpins français a fait que les repères culturels sont restés, même plus tard, plus français que piémontais.

À partir de la seconde guerre mondiale, le haut Val Varaita a connu un fort dépeuplement et a fait l'objet, après les années 60, d'un développement touristique centré principalement sur les résidences secondaires; les traditions locales ont progressivement disparu. La suspension à Bellino du carnaval alpin "Beò" de 1958 à 1999 y contribue, tandis que dans la moyenne vallée, une manifestation très identitaire telle que la "Baio" de Sampeyre permet de maintenir en vie les danses traditionnelles.

Lorsque, au début des années 1970, l'association Soulestrelh et en particulier Giampiero Boschero commencèrent à répertorier les danses de toute la vallée, ils trouvèrent encore dans la Castellata des joueurs âgés qui n'étaient plus en activité et réussirent à sauver de nombreuses mélodies grâce à leur mémoire, alors que les descriptions des danses étaient plutôt vagues. Après un travail laborieux il a été possible d'en reconstruire une bonne partie.

L'histoire et la morphologie du territoire (manque significatif de grands espaces collectifs) ont fait que les danses de cette région, même en présence de racines communes, se distinguaient nettement de celles de la région voisine de Sampeyre et des vallées voisines, en particulier dans la séquence d'exécution. En fait, il y a peu de danses chorales (courente etc.); la plupart sont dansées par deux ou trois couples à la fois, elles sont assez courtes et se répètent autant de fois qu'il y a de couples de danseurs, histoire de permettre de danser dans des espaces restreints.

Une autre caractéristique particulière, dans le cas de la seule municipalité de Casteldelfino, est que le "virà" de la danse commence dans le sens inverse des aiguilles d'une montre, contrairement à ce qui se passe dans les municipalités voisines. Ce qui est curieux, c'est aussi le fait que à Bellino les mêmes danses portent des noms différents de ceux de Casteldelfino, Pontechianale et Chianale, marquant peut-être l'isolement qui a toujours caractérisé cette vallée latérale.

Dans la liste suivante, les deux noms seront cités, d'abord celui de Casteldelfino, parfois suivi de celui de Bellino afin d'éviter des répétitions inutiles.

LA GUIHOUNO / ASUS AIN est une danse très rare, avec plusieurs mélodies et des textes simples pour pouvoir être dansée à la "chantarello" (chant seul).

LOU CALISSOUN est une danse très ancienne et, en raison de sa brièveté, elle est considérée comme particulièrement adaptée aux personnes âgées.

LA COURENTO DOUBIO, l'une des rares danses chorales de la Haute Vallée, fait partie de la famille des courentes de Coustioles, car le danseur change de danseuse à chaque figure.

LA COUSTOULES DE BLINS, comme la précédente, est une courenta de Coustioles.

LA COURENTO SEMBIO, autrefois, avant le début de la danse, le joueur jouait une courenta uniquement pour les enfants; ainsi ils avaient une danse pour eux-mêmes et ne perturbaient pas les danses réservées aux adultes.

LA GRONDO GIGO à Casteldelfino, le nom "gigo", la danse la plus importante, est également utilisé pour indiquer une suite de quatre danses: **Gigo, Bureo/ Cadriò, Tour/Pountarelo, Balet** et elle est dansée par un nombre pair de couples parce que chaque partie est exécutée par quatre personnes à la fois.

LA CAMAIGRO, caractéristique de la seule région de Bellino.

LA BOUDRO / MESQUIO est un ensemble de toutes les danses improvisé par le joueur qui met les danseurs au défi de reconnaître les mélodies.

LOU RIGOULET 'MBE LOU BALET, cette danse est dansée le dernier dimanche avant le mariage et est seulement chantée. Les mères des futurs époux chantent la chanson. Le fiancé danse avec la fiancée tout le temps de la chanson; quand les versets le disent, le garçon a le droit d'embrasser la fille, mais celle-ci peut refuser. Si le garçon gagne, ils font le "balet" deux fois, sinon ils ne le font qu'une fois.

LA TRESSO DE BLINS, cette danse a été classée parmi les danses de Bellino parce que l'informateur était un joueur local, mais il semblerait qu'elle était connue dans toute la Castellata.

LOU BALETAS en moyenne vallée de Varaita, le balet est devenu partie intégrante de presque toutes les danses, alors que dans la Castellata il possède sa propre identité. C'est un balet qui implique de nombreux danseurs.

LA TOLO est une danse très similaire à l'Asus Aìn.

LA COURENTO DOUBIO

Origine: E' una danza della Castellata (Alta Val Varaita) originaria di Casteldelfino.

Formazione: a cerchio alternati dama - cavaliere.

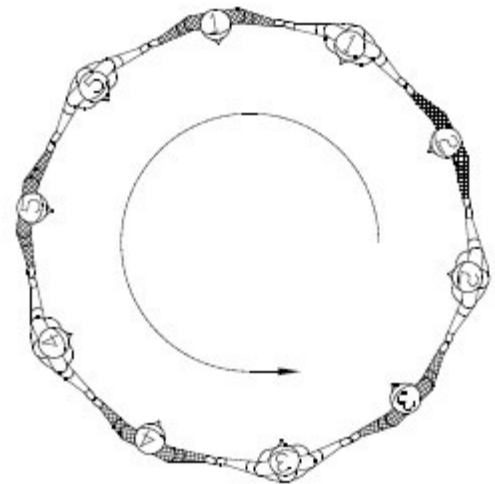
Posizione: per mano

Passo: passo dell'alta Val Varaita per i cavalieri mentre le dame eseguono il passo femminile della Val Varaita.

Descrizione della danza: Si tratta di una courenta cosiddetta di "Coustioles", ovvero di una danza dove i ballerini cambiano continuamente partner.

1^a figura: Meiro

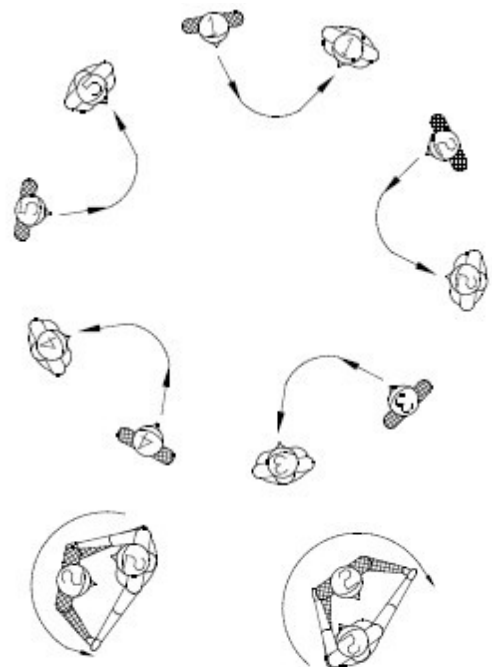
Si esegue camminando in cerchio per mano, girando in senso antiorario.



2^a figura: Balà e Virà.

Alla fine della prima frase musicale, si staccano le mani con movimento energico; il cavaliere balla verso il centro con il passo dell'alta valle e ritorna verso la dama che aveva a sinistra; le dame ballano sul posto.

Le coppie si prendono per mano con presa della Val Varaita ed eseguono un virà in senso antiorario appoggiando la mano sinistra sul fianco destro, poi senza staccarle, effettuano un balà e un virà in senso orario, con la mano destra sul fianco sinistro.



Se il numero dei partecipanti lo permette si ripete tante volte quante sono le coppie.

LA COURENTO DOUBIO

L'origine: c'est une danse de la Castellata (Alta Val Varaita) originaire de Casteldelfino.

La formation: en cercle, hommes et femmes alternés.

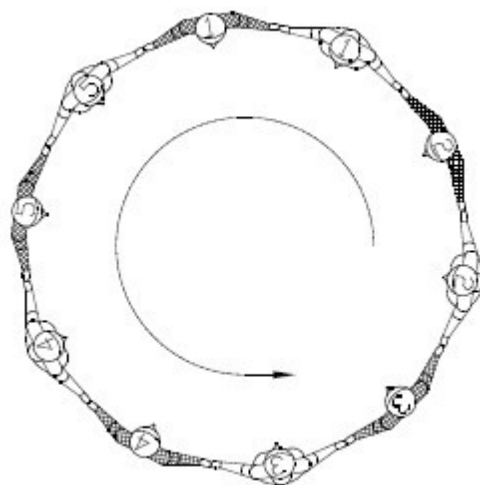
La position: reliés par les mains.

Le pas: pas du Haut Val Varaita pour les cavaliers tandis que les cavalières effectuent le pas féminin du Val Varaita.

Description de la danse: il s'agit d'une courenta dite "Coustioles", c'est-à-dire d'une danse où les danseurs changent constamment de partenaire.

1ère figure: Meiro:

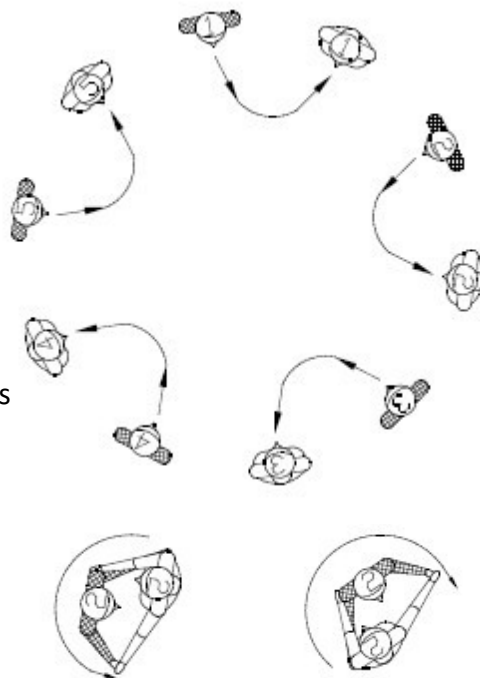
Cela se fait en marchant en cercle, se tenant par la main, et en tournant dans le sens antihoraire.



2ème figure: Balà et Virà:

A la fin de la première phrase musicale, les mains se détachent avec un mouvement énergique; l'homme danse vers le centre avec le pas du Haut Val Varaita et retourne vers la femme qu'il avait à gauche; les femmes dansent sur place. Les couples se prennent par la main avec la prise de Val Varaita et effectuent un virà dans le sens inverse des aiguilles d'une montre, les mains gauches sur les hanches droites, puis sans les détacher ils effectuent un balà, puis un virà dans le sens des aiguilles d'une montre, les mains droites sur les hanches gauches.

Si le nombre de participants le permet, on répète l'ensemble autant de fois qu'il y a de couples.



COUSTEOLES DE BLINS

Origine: Vallone di Bellino.

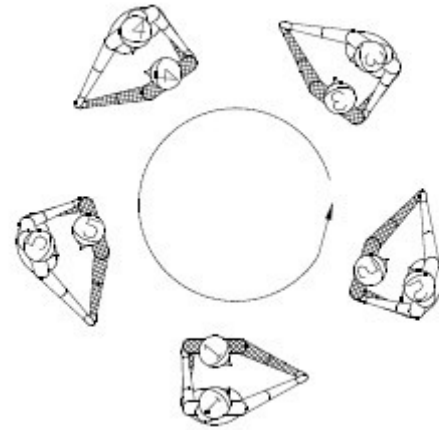
Formazione: Il ballo inizia con tutte le coppie disposte in cerchio, i cavalieri all'interno e le dame all'esterno.

Posizione: posizione allacciata chiusa, con presa della Val Varaita.

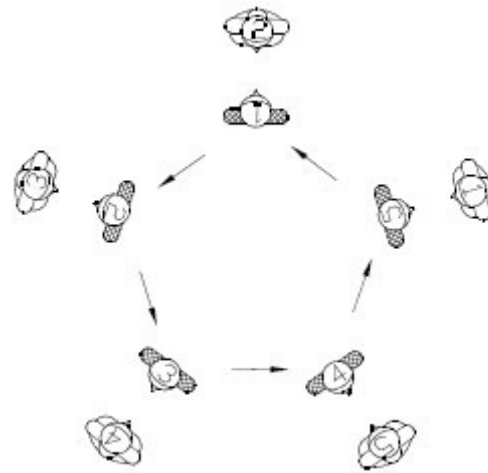
Passo: passo dell'Alta Val Varaita

Descrizione della danza: Si tratta di una courenta cosiddetta di "Coustioles", ovvero di una danza dove i ballerini cambiano continuamente partner. E' caratterizzata da una musica particolarmente briosa.

Fase 1: la prima parte prevede una cavalcata di tutte le coppie in senso antiorario.



Fase 2: al cambio della musica le dame si fermano e ballano sul posto, mentre i cavalieri proseguono con passo di "balà" dell'alta valle Varaita, spostandosi sempre in senso antiorario. Ballano davanti alla dama successiva senza toccarsi e quindi nella parte finale della frase musicale girano con la dama seguente.



Questo si ripete per 2 volte: tuttavia, al termine del 2° "virà" i cavalieri non lasciano la dama con la quale hanno girato ma con lei riprendono la cavalcata descritta nella fase 1 e la sequenza ricomincia.

Non c'è il "balet" finale

COUSTEOLES DE BLINS

L'origine: vallée de Bellino.

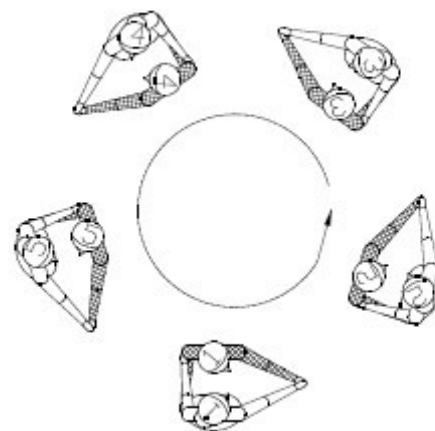
La formation: la danse commence avec tous les couples disposés en cercle, les hommes à l'intérieur et les femmes à l'extérieur.

La position: position attachée fermée, avec prise de Val Varaita.

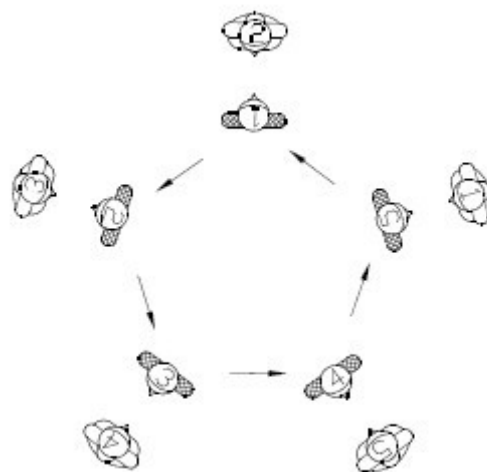
Le pas: pas du Haut Val Varaita

Description de la danse: il s'agit d'une courenta dite "Coustioles", c'est-à-dire d'une danse où les danseurs changent constamment de partenaire. Elle se caractérise par une musique particulièrement vivante.

1ère figure: la première partie est une sorte de cavalcade de tous les couples dans le sens anti-horaire.



2ème figure: lorsque la musique change, les femmes s'arrêtent et dansent sur place, tandis que les hommes continuent avec le pas de "balà" de la haute vallée de Varaita, toujours dans le sens contraire des aiguilles d'une montre. Ils dansent devant la femme suivante sans se toucher, puis dans la dernière partie de la phrase musicale, ils tournent avec la femme suivante.



Ceci est répété 2 fois: cependant, à la fin du 2ème "virà", les hommes ne quittent pas la femme avec qui ils ont tourné mais avec elle ils reprennent la cavalcade décrite dans la phase 1 et la séquence recommence.

Il n'y a pas de "balet" final.

LA GUIOUNO / ASUS AÏN (per la valle di Bellino)

Origine: Danza dell'Alta Valle Varaita. E' stato difficile per i ricercatori trovare queste musiche, fortunatamente alcune canzoncine utilizzate dai suonatori per ricordare la melodia hanno permesso di ricostruire la danza. Il modo di ballarla invece era ancora ricordato da molte persone.

Formazione: due coppie, cavaliere – dama.

Posizione: le due coppie si dispongono a quadrato, cavaliere-dama alternati. Il cavaliere deve avere una dama alla sua sinistra e una davanti a sé.

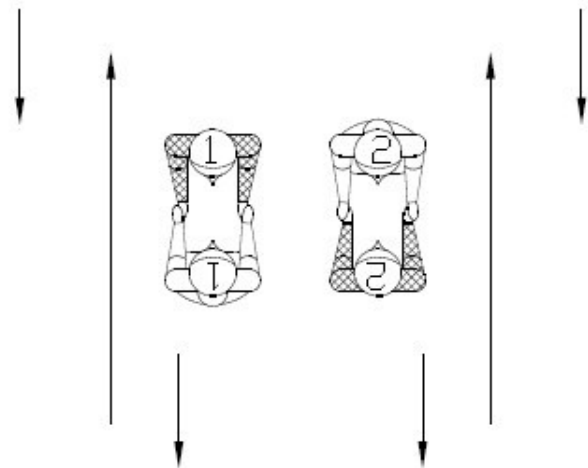
Passo: passo dell'Alta Valle (passo scalciato per il cavaliere).

Svolgimento della danza:

1a Figura: Balà

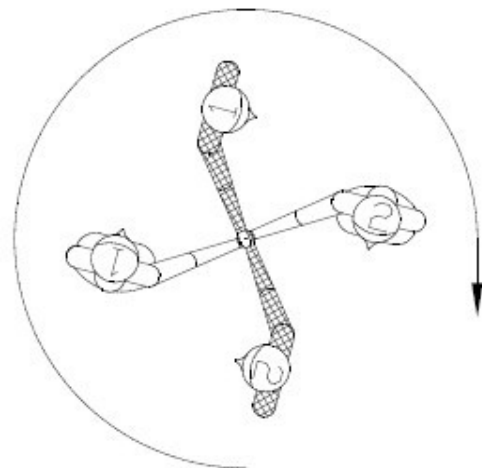
Le coppie, con 4 passi in avanti (il cavaliere avanza e la dama indietreggia), si allontanano, cambio di direzione e con altri 4 passi ritornano nella posizione di partenza.

In alcune melodie i passi sono 3,6,3 nelle diverse direzioni.



2a Figura: Virà

I cavalieri si danno la mano destra e sotto di loro se la danno anche le dame; così allacciati tutti camminano in senso orario per otto passi; all'inizio della nuova frase musicale i ballerini cambiano il senso della camminata che diventa quindi antiorario.



Si ripetono le due parti a discrezione dei suonatori.

LA GUIOUNO / ASUS AIN (dans le val de Bellino)

L'origine: danse de la haute vallée de Varaita. Il a été difficile pour les chercheurs de trouver les musiques, heureusement quelques chansons utilisées par les joueurs pour se souvenir de la mélodie ont permis de reconstituer la danse.

En revanche, beaucoup de gens se souvenaient encore de la manière de danser.

La formation: deux couples, cavalier – cavalière, contre cavalier – contre cavalière.

La position: les deux couples sont disposés en carrés, hommes et femmes alternés. L'homme doit avoir une femme à sa gauche et une en face de lui.

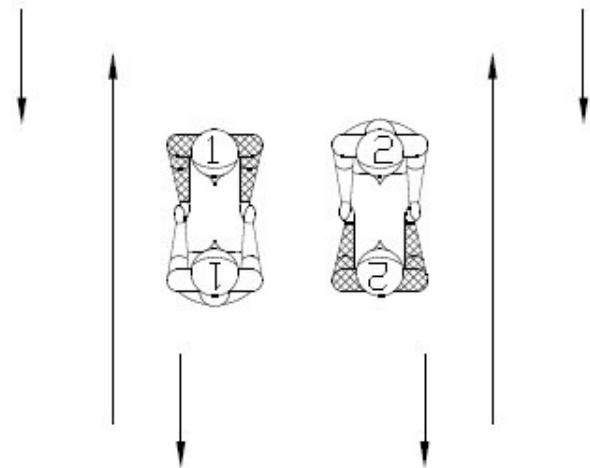
Le pas: pas de la Haute Vallée (pas sautillé pour le cavalier).

Description de la danse:

1ère figure: Balà

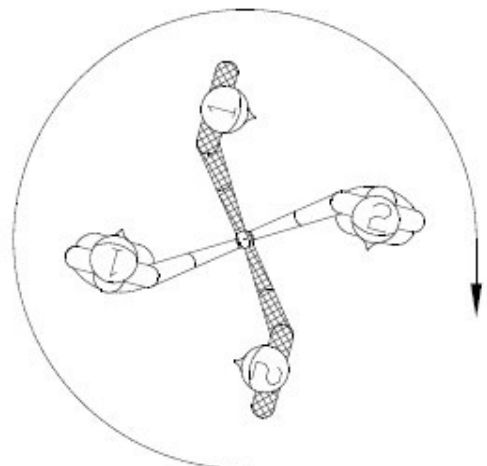
Les couples avancent sur 4 pas (le cavalier avance et la cavalière recule), ils s'éloignent, changent de direction et sur 4 autres pas reviennent à la position de départ.

Dans certaines mélodies, les pas ne sont que 3,6,3 dans les différentes directions.



2ème figure: Virà

Les hommes se donnent la main droite et les femmes font de même, avec leurs mains sous les mains des hommes; ainsi attachés tout le monde marche dans le sens des aiguilles d'une montre pendant huit pas; au début de la nouvelle phrase musicale les danseurs changent le sens de la marche qui devient ensuite anti-horaire.



Les deux parties sont répétées à la discrétion des joueurs.

LA BOURRÉE A 2 TEMPI (danza francese)

Origine: è una danza non originaria di una zona specifica della Francia, infatti è presente nel Berry, Bourbonnais, Auvergne, Limousin. Sono fantasiose le ipotesi che la vogliono una danza guerriera o di origine dall'Antica Grecia. Le prime notizie la troviamo come danza di corte e praticata dalla società dominante nel XVII secolo.

Ne esistono numerosissime varianti: a coppie, a quattro, a cerchio.

Formazione: nella variante base le coppie sono disposte in file parallele suddivise in dame e cavalieri, ogni uomo con una dama di fronte.

Passo: il passo è composto da gruppi di tre appoggi, l'esecuzione deve essere leggera ed elegante, con le braccia che accompagnano il passo senza esagerazioni.

Svolgimento della danza:

Fase 1 La coppia si avvicina in 2 passi di bourrée. L'uomo e la donna cominciano entrambi col piede sinistro e avanzano con un primo passo più lungo, raso al suolo, senza saltare. Il piede destro raggiunge il sinistro e sul posto si effettuano 2 piccoli passi; a questo punto l'uomo e la donna sono vicini, di fronte e leggermente obliqui.

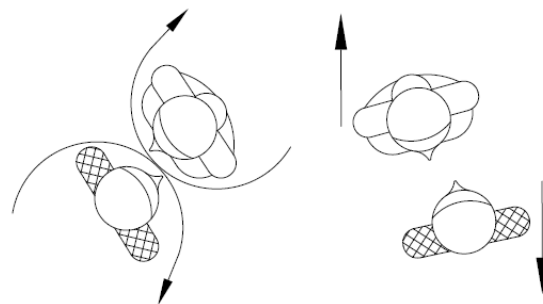


Cominciando con il piede sinistro ognuno ritorna al suo posto con 2 passi di bourrée.

Il tutto si ripete 4 volte di seguito.

Fase 2 I due partner cambiano di posto e si incrociano in 4 passi di bourrée, guardandosi in faccia e ruotando sulla spalla destra.

Il tutto si ripete 4 volte di seguito



LA BOURRÉE À 2 TEMPS (danse française)

L'origine: c'est une danse qui ne provient pas d'une région spécifique de la France, en fait, elle est présente dans le Berry, le Bourbonnais, l'Auvergne et le Limousin. Les hypothèses qui prétendent qu'il s'agit d'une danse guerrière ou d'origine de la Grèce antique sont fantaisistes. Les premières nous les trouvons comme danses de cour et pratiquées par la société dominante au dix-septième siècle.

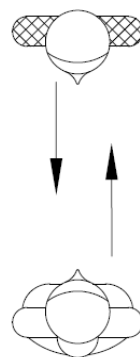
Il y a beaucoup de types de bourrée: à deux, à quatre, et même en cercle.

La position de départ: dans la variante de base, les couples sont disposés en lignes parallèles divisées cavaliers et cavalières, chaque homme ayant une femme face à lui.

Le pas: le pas consiste en groupes de trois posés. L'exécution doit être légère et élégante, avec les bras qui accompagnent le pas sans exagérer.

Description de la danse:

Etape 1, chaque couple se rapproche en 2 pas de bourrée. Le cavalier et la cavalière commencent tous deux par le pied gauche et avancent par un premier pas plus long, rasé au sol sans sauter. Le pied droit atteint le gauche, sur place deux petits pas sont effectués; à ce moment les cavalières et les cavaliers sont proches, en vis à vis et légèrement obliques.

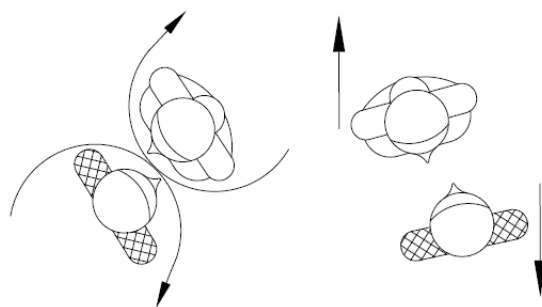


Commençant par le pied gauche, chacun retourne à sa place en 2 pas de bourrée.

L'ensemble se fait 4 fois de suite.

Etape 2 les 2 partenaires échangent de place et se croisent en 4 pas de bourrée, en vis à vis, en tournant sur l'épaule droite.

L'ensemble se fait 4 fois de suite.



LA CHAPELLOISE (danza folk)

Origine: danza originaria della Svezia e importata in Francia negli anni '30.

Formazione: a coppie sul cerchio che procede in senso antiorario, il cavaliere all'interno del cerchio.

Posizione: il cavaliere sostiene, con la mano destra, la mano sinistra della dama.

Passo: semplice

Svolgimento della danza:

Fase 1 Le coppie iniziano con 4 passi in senso antiorario.

Fase 2 Con una rotazione cambiano la mano ma non il senso di marcia e quindi procedono con 4 passi

all'indietro.

Fase 3 Quindi procedono ancora con 4 passi in avanti in senso orario

Fase 4 Ancora una rotazione e 4 passi indietro senza cambiare verso di marcia, camminando all'indietro.

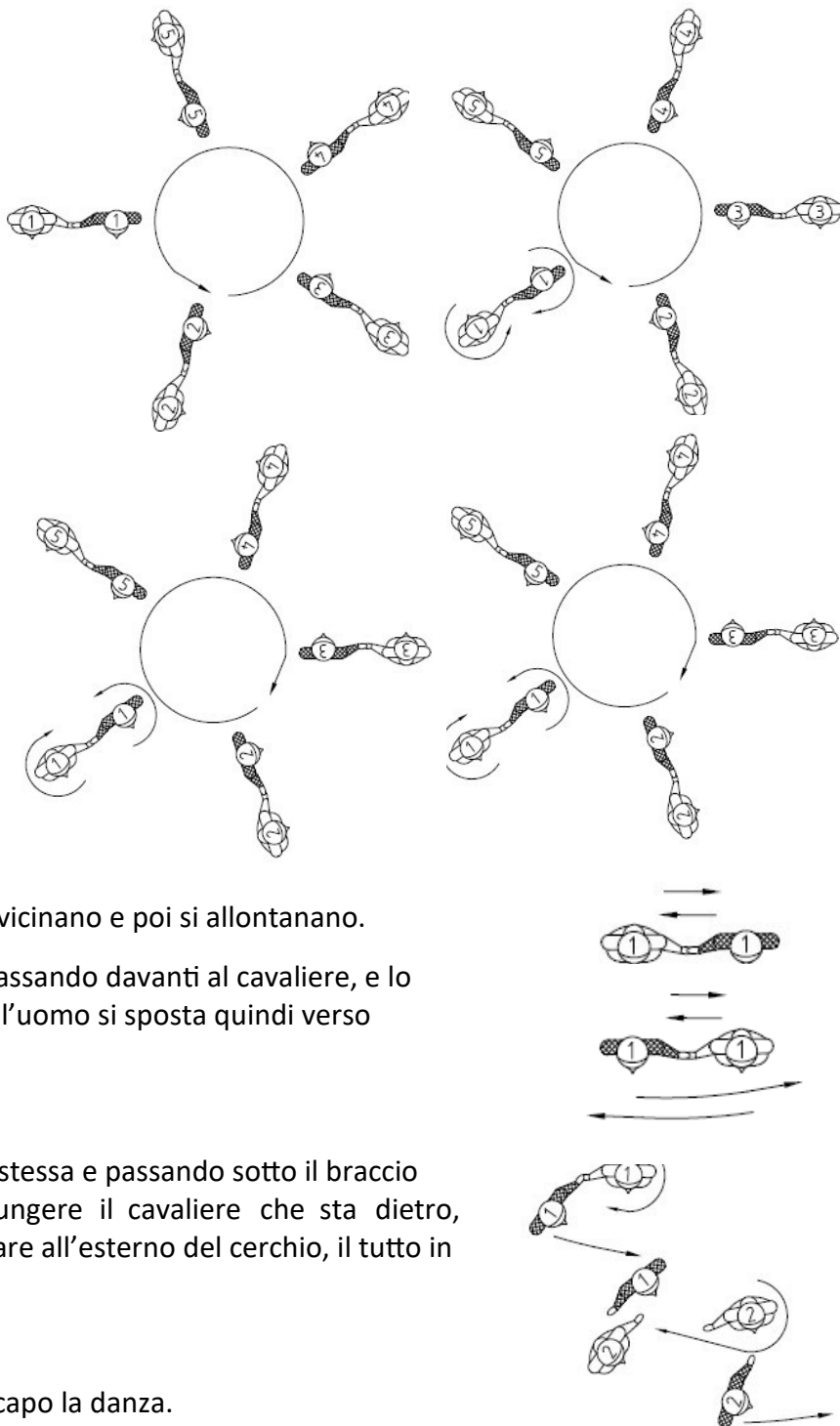
Fase 5 Dopo la passeggiata, le coppie si fermano sul posto e con due piccoli passi di polca si avvicinano e poi si allontanano.

Fase 6 La dama cambia di posto passando davanti al cavaliere, e lo sostituisce all'interno del cerchio (l'uomo si sposta quindi verso l'esterno).

Si ripete la fase 5.

Fase 7 La dama, con un giro su se stessa e passando sotto il braccio alzato del cavaliere, va a raggiungere il cavaliere che sta dietro, spostandosi in diagonale per tornare all'esterno del cerchio, il tutto in 4 passi.

Le nuove coppie ricominciano da capo la danza.



LA CHAPELLOISE (danse folk)

L'origine: danse originaire de la Suède et importée en France dans les années 1930.

La formation: en couple, en cercle dans le sens antihoraire, l'homme à l'intérieur du cercle.

La position: le cavalier accueille, de sa main droite, la main gauche de la cavalière.

Le pas: simple de promenade.

Description de la danse:

Etape 1 Les couples commencent par 4 pas dans le sens anti-horaire.

Etape 2 Avec une rotation, ils changent de main mais pas le sens de la marche et reculent de 4 pas.

Etape 3 Ils avancent de 4 pas (sens horaire).

Etape 4 Encore une rotation et ils reculent de 4 pas (dans le même sens).

Etape 5 Après la promenade, les couples s'arrêtent sur

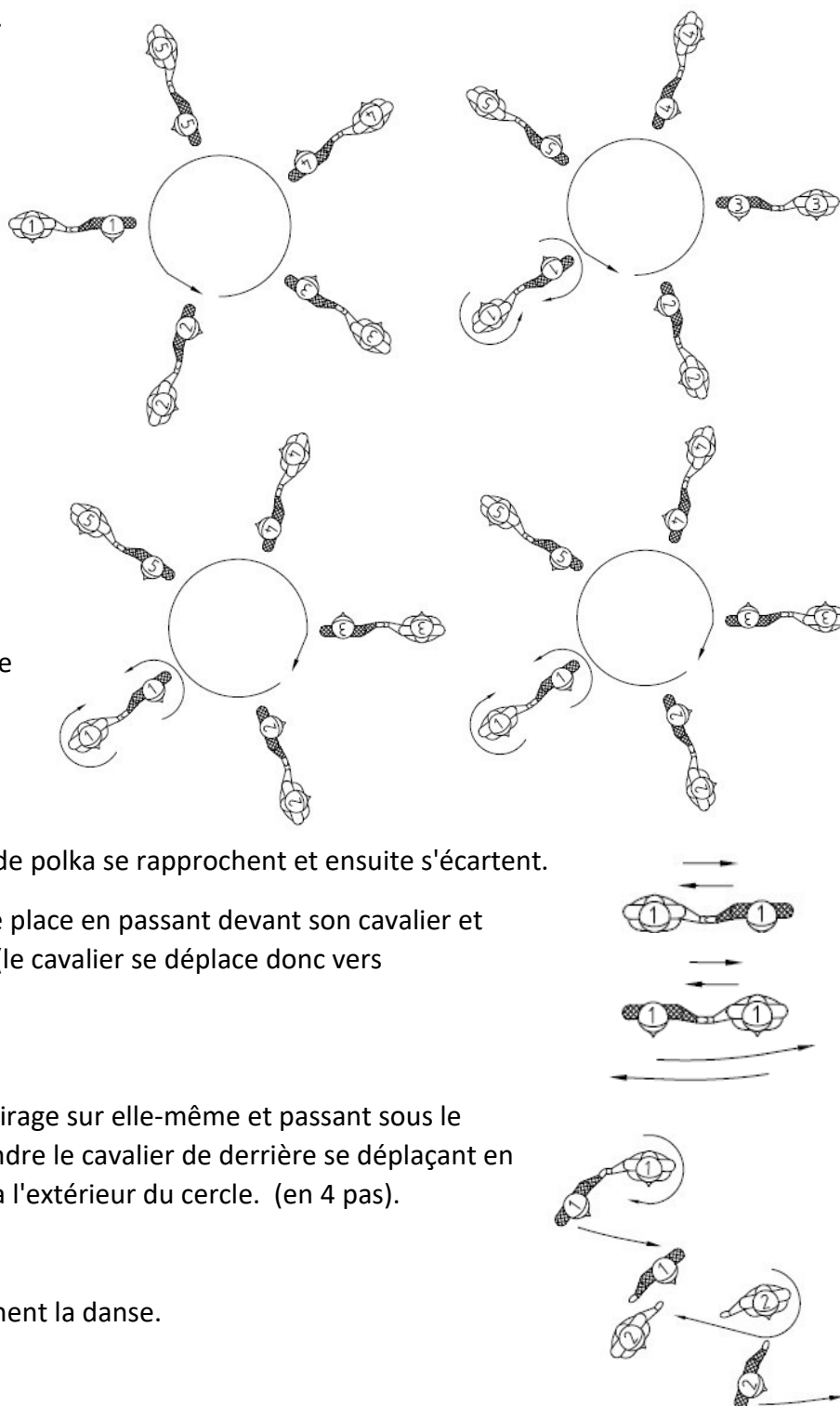
place et avec deux petits pas de polka se rapprochent et ensuite s'écartent.

Etape 6 La cavalière change de place en passant devant son cavalier et prend sa place côté intérieur (le cavalier se déplace donc vers l'extérieur).

On répète l'étape 5.

Etape 7 La cavalière, avec un virage sur elle-même et passant sous le bras levé du cavalier, va rejoindre le cavalier de derrière se déplaçant en diagonale, pour se retrouver à l'extérieur du cercle. (en 4 pas).

Les nouveaux couples reprennent la danse.



CANZONI DA BALLO

CHANTER BOIRE ET RIRE RIRE

Questa canzone è tratta dalla musicassetta “Cantè, balè, fijette”, pubblicata nel 1981 dalla Associazione “La Cantarana”. A fine anni '70 “La Cantarana” percorse le valli Chisone e Germanasca per raccogliere dagli informatori quelli che erano i canti tradizionali del territorio. I canti in lingua francese costituiscono tuttora il patrimonio più antico della musica tradizionale della Val Germanasca e dell'inverso della bassa val Chisone, in quanto in questi territori è insediato il nucleo più numeroso della popolazione valdese che utilizza il francese come seconda lingua. I continui contatti con la Francia, dove i valligiani emigravano in cerca di lavoro, favorivano la circolazione di canzoni e di musiche che giunte nelle valli venivano spesso modificate, entrando a far parte del patrimonio locale. Questo canto, che in Francia fa parte delle cosiddette “chansons à boire”, è stato raccolto da un testimone (Maurizio Oliva) di Inverso Pinasca, ma fa anche parte di uno dei “cahiers” rinvenuti nella zona di Prali dove il canto costituiva l'accompagnamento per una “courento”. Sicuramente si tratta di un canto molto antico vista la citazione ai conti tabellari di Barrême

**Commence la semaine
qu'en dis-tu cher voisin
commençons par le bon vin
et finissons de même**

**(Ref.) *Vaut mieux moins d'argent
chanter boire et rire rire
vaut mieux moins d'argent
chanter boire et rire souvent (bis)***

**Notre curé nous prêche
la sobriété du vin
au diable son latin
il en boit bien lui même.**

**Tous mes parents me grondent
que je mange tout mon bien
mais ils se trompent bien
car je ne fis que boire.**

**Si ta femme querelle
dis-lui pour l'apaiser**

**que tu veux te griser
pour la trouver plus belle.**

**Providence divine
qui veille sur nos jours
conserve-nous toujours
la cave et la cuisine.**

**Le receveur des tailles
dit qu'il vendra mon lit
je me moque de lui
je couche sur la paille.**

**Le père de la tulipe
gardien des capucins
nous dit que le bon vin
vaut mieux que l'eau bénite.**

**Au compte des barèmes
moi je n'ai rien perdu
je suis venu tout nu
je retourne de même.**

Traduzione:

Inizia la settimana/ che ne dici caro vicino/iniziamo con il buon vino/ e finiamo allo stesso modo
E' meglio meno denaro/cantare bere e ridere ridere/E' meglio meno denaro/Cantare bere e ridere
ridere sovente.

Il nostro curato ci predica/ la sobrietà del vino/al diavolo il suo latino/ piace bere anche a lui.

I miei parenti mi sgridano/perchè mangio tutti I miei averi/ma in realtà si sbagliano/ perchè non faccio
che bere.

Se tua moglie si arrabbia/ dille per calmarla/che vuoi ubriacarti/ per trovarla più bella.

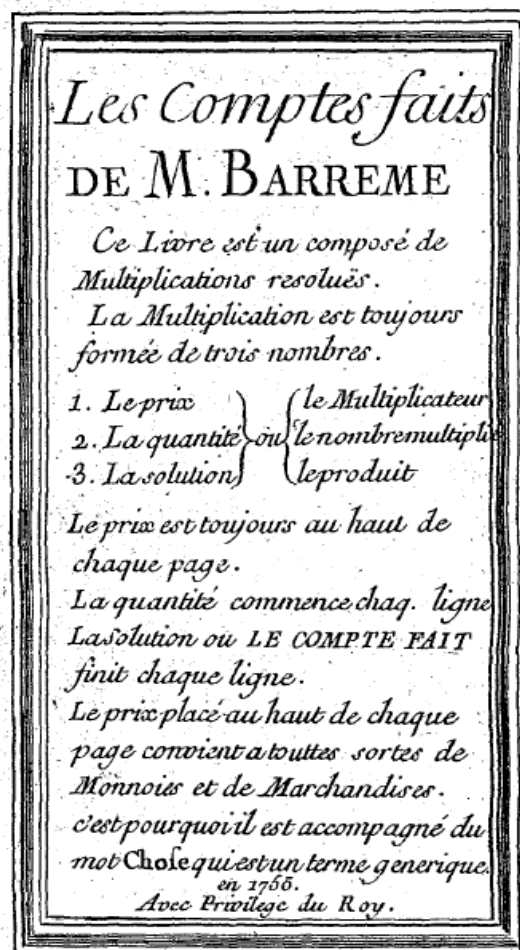
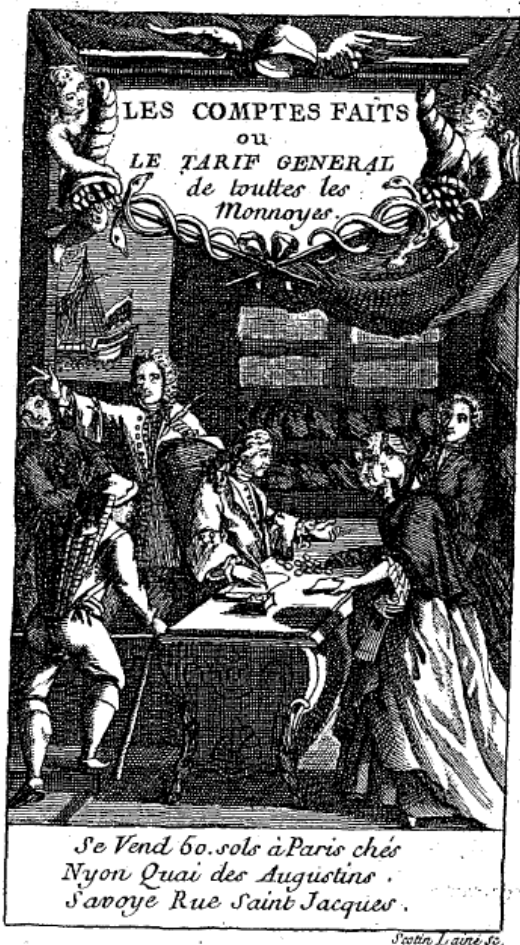
Provvidenza divina/ che vegli sui nostri giorni/conservaci sempre/la cantina e la cucina.

Il gabelliere/dice che venderà il mio letto/io mi burlo di lui/dormo sulla paglia.

Il padre La Tulipe/custode dei Cappuccini/ci dice che il buon vino/è meglio dell'acqua santa.

A conti fatti/io non ho perso niente/sono arrivato tutto nudo/ e riparto allo stesso modo.

In Francia il termine "barème" indica una tabella di calcoli, o meglio di conti "pronti" all'uso. La sua invenzione si deve a François Barrême (Tarascona 1638 – Parigi 1703) matematico e membro della corte dei conti del regno di Luigi XIV che nel 1669 pubblicò la prima edizione de: *Les Comptes faits: ou Le Tarif général de toutes les monnoyes*. Edizioni successive furono pubblicate per tutto il 1700.



DE SAINTE HELENE

Anche questo canto fa parte della ricerca de “La Cantarana” ed è stato raccolto da Emanuele Barus di Ghigo di Prali. Molto spesso il testo utilizzato per accompagnare una danza, una courento in questo caso, non aveva un particolare significato, ma soltanto una funzione ritmica per accompagnare i passi dei ballerini.

De Sainte Hélène en France

tiens voilà mon coeur

aussi ma jambe

tiens voilà mon coeur.

Soulevez un peu

soulevez en haut

soulevez un peu

la jambe en haut.

De Sainte Hélène en France

tiens voilà mon coeur

aussi ma jambe

tiens voilà mon coeur.

Traduzione:

Da Sant'Elena in Francia/tieni, ecco il mio cuore/anche la mia gamba/tieni, ecco il mio cuore.

Sollevate un po'/ sollevate in alto/ sollevate un po'/ la gamba in alto.

Da Sant'Elena in Francia/tieni, ecco il mio cuore/anche la mia gamba/tieni, ecco il mio cuore.

TAISEZ-VOUS PETITE SOTTE

Questo è l'ultimo canto che proponiamo tratto dalla ricerca de “La Cantarana”. La musica è stata suonata dal fisarmonicista di Perosa Argentina Luigi Lageard, mentre il testo è stato cantato da Carlo Ferrero della borgata Pomarat di Perrero.

Il gruppo “La Tèto Aut” utilizza questa melodia, suonata con meno impeto del solito, per danzare la courento “a la modo velho”

Taisez-vous petite sottte

parlez pas comme ça

votre père à la fenêtre

vous entend vous frappera.

Laissez-le qu'il me frappe

qu'il me fasse ce qu'il veut

je sais bien ce qu'il peut faire

me fera ce qu'il pourra. (bis)

Traduzione:

Tacete piccola sciocca/non parlate così/se vostro padre alla finestra/vi sentirà, vi picchierà.

Lasciate che mi picchi/che mi faccia ciò che vuole/so ben io quel che può fare/mi farà quel che potrà.

J'AI UN PIED...

Questo canto invece è tratto dalla ricerca eseguita in Alta Val Varaita da Giampiero Boschero e pubblicata nel 1979 insieme al disco "Muziques ousitanes". I testimoni furono Pietro Bernard di "Arbouin" e Maddalena Clary di "Serre di Bertine". Come detto in precedenza il testo non ha un particolare significato, ma ha fondamentalmente una funzione ritmica per accompagnare in questo caso una "guihouno".

**J'ai un pied dans l'eau
et l'autre dans la rivière
J'ai un pied dans l'eau
et l'autre dans le ruisseau.**

**Oh mon amant quand je le vois
j'ai mon coer en manège
Oh mon amant quand je le vois
j'ai mon coeur content.**

Traduzione:

Ho un piede nell'acqua/e l'altro nel fiume/ho un piede nell'acqua/ e l'altro nel ruscello.

Oh, il mio amato, quando lo vedo/ho il cuore pieno d'emozioni/oh il mio amato, quando lo vedo/ ho il cuore contento.

FILLETTES...

Questa seconda "guihouno" è sempre tratta dalla ricerca di Giampiero Boschero e l'informatrice in questo caso è Maddalena Broard di "Chastel". Pare fossero i giovani de "La Chanal" che avevano l'abitudine di cantare questa canzone in mancanza di strumenti musicali.

**Fillettes,
quand vous danserez
marchez vous droites
dégagez vos pieds.**

**Les garçons
qui vous font danser
sont pas le vôtres
faut les remercier.**

Traduzione:

Fanciulle/quando ballerete/camminate dritte/e muovete I piedi

I ragazzi/che vi fanno danzare/non sono I vostri/bisogna ringraziarli.

BOURRÉE

La bourrée è la danza più popolare e diffusa in Francia, ballata con il caratteristico passo, ma con coreografie anche molto diverse di regione in regione. Di origine probabilmente medioevale entrò a corte sotto il regno di Enrico IV per restare molto di moda fino al primo ventennio del 1700. Nel XVII secolo la bourrée divenne anche un brano di “musica colta”, entrando a far parte delle suite strumentali, tra le quali le più note sono le “Suites inglesi” di Johann Sebastian Bach. La famosa scrittrice George Sand definiva la bourrée:

“la nostra danza classica, leggiadra, ben ritmata e molto aggraziata nella sua semplicità”

Queste semplici strofe che riprendono alcuni temi classici del canto popolare sono state raccolte ed armonizzate dal ricercatore francese Yvon Guilcher.

**Le long du chemin, qui mène à la rivière belle,
ne fait pas la fière et donne-moi la main. (bis)
Donne-moi la main, viens avec moi, fais pas la fière,
donne-moi la main, viens avec moi sur le chemin. (bis)**

**Prenez garde au loup, en rentrant du hameau mignonne,
laissez à nos hommes le soin du troupeau. (bis)
Mettez les herbes au pot, ma petite mignonne,
mettez les herbes au pot, ma petite Margot. (bis)**

**Ma mère me dit, que toutes les jeunes filles
quand elles sont jolies, à l'âge de quinze ans (bis)
Faut les amuser, avoir toujours le mot à dire,
pour qu'elles soient gentilles, il faut être galant. (bis)**

Traduzione:

Lungo la strada, che porta al bel fiume/non essere orgogliosa e dammi la mano.

Dammi la mano, vieni con me, non essere orgogliosa/ dammi la mano, vieni con me sulla strada.

Fate attenzione al lupo, bella, tornando dal paesino/ lasciate ai nostri uomini la cura del gregge.

Mettete le erbe in pentola, mia piccola bella/ mettete le erbe in pentola, mia piccola Margot.

Mia madre mi dice che tutte le ragazze/ quando sono carine, all'età di quindici anni

Bisogna farle divertie, avere sempre la parola pronta/perchè siano gentili/occorre essere galanti

CHANSONS DE DANSE

CHANTER BOIRE ET RIRE RIRE

Cette chanson est extraite de la cassette "Cantè, balè, fijette", publiée en 1981 par l'Association "La Cantarana". À la fin des années 70, "La Cantarana" a parcouru les vallées de Chisone et de Germanasca pour recueillir auprès des informateurs les chants traditionnels du territoire. Les chansons en français constituent toujours le patrimoine le plus ancien de la musique traditionnelle de la vallée de Germanasca et de l'ubac de la basse vallée de Chisone, puisque sur ces territoires est installé le plus grand noyau de la population vaudoise qui utilise le français comme seconde langue. Les contacts continus avec la France, où les habitants de la vallée ont émigré à la recherche de travail, ont favorisé la circulation de chants et de musiques qui, une fois arrivés dans les vallées, étaient souvent modifiés et faisaient désormais partie du patrimoine local. Cette chanson, qui en France fait partie des "chansons à boire", a été recueillie par un témoin (Maurizio Oliva) de Inverso Pinasca, mais elle fait également partie d'un des "cahiers" de la région de Prali où chanter était l'accompagnement pour une "courento". C'est sûrement une chanson très ancienne étant donné la citation des comptes tabulaires de Barrême.

**Commence la semaine
qu'en dis-tu cher voisin
commençons par le bon vin
et finissons de même**

**(Ref.) Vaut mieux moins d'argent
chanter boire et rire rire
vaut mieux moins d'argent
chanter boire et rire souvent (bis)**

**Notre curé nous prêche
la sobriété du vin
au diable son latin
il en boit bien lui même.**

**Tous mes parents me grondent
que je mange tout mon bien
mais ils se trompent bien
car je ne fis que boire.**

**Si ta femme querelle
dis-lui pour l'apaiser**

**que tu veux te griser
pour la trouver plus belle.**

**Providence divine
qui veille sur nos jours
conserve-nous toujours
la cave et la cuisine.**

**Le receveur des tailles
dit qu'il vendra mon lit
je me moque de lui
je couche sur la paille.**

**Le père de la tulipe
gardien des capucins
nous dit que le bon vin
vaut mieux que l'eau bénite.**

**Au compte des barèmes
moi je n'ai rien perdu
je suis venu tout nu
je retourne de même.**

En France, le terme "barème" désigne un tableau de calcul, ou plutôt des "comptes" prêts à être utilisés. Son invention est due au mathématicien François Barrême (Tarascon 1638 - Paris 1703) et membre de la cour des comptes du règne de Louis XIV qui, en 1669, publia la première édition de "Les Comptes faits ou Tarif général de toutes les monnoyes". Les éditions ultérieures ont été publiées au cours des années 1700.

DE SAINTE HELENE

Cette chanson fait également partie des recherches de "La Cantarana" et a été recueillie par Emanuele Barus de Ghigo di Prali. Très souvent, le texte utilisé pour accompagner une danse, une courento dans ce cas, n'avait pas de signification particulière, mais seulement une fonction rythmique pour accompagner les pas des danseurs.

**De Sainte Hélène en France
tiens voilà mon coeur
aussi ma jambe
tiens voilà mon coeur.**

**Soulevez un peu
soulevez en haut**

**soulevez un peu
la jambe en haut.**

**De Sainte Hèlène en France
tiens voilà mon coeur
aussi ma jambe
tiens voilà mon coeur.**

TAISEZ-VOUS PETITE SOTTE

C'est la dernière chanson que nous proposons tirée des recherches de "La Cantarana". La musique a été interprétée par l'accordéoniste de Perosa Argentina Luigi Lageard, tandis que le texte a été chanté par Carlo Ferrero du village Pomarat de Perrero. Le groupe "La Tèto Aut" utilise cette mélodie, jouée avec moins d'élan que d'habitude, pour danser la courento "a la modo velho" (à l'ancienne).

**Taisez-vous petite sottte
parlez pas comme ça
votre père à la fenêtre
vous entend vous frappera.**

**Laissez-le qu'il me frappe
qu'il me fasse ce qu'il veut
je sais bien ce qu'il peut faire
me fera ce qu'il pourra. (bis)**

J'AI UN PIED...

Cette chanson est tirée des recherches effectuées en Haute Val Varaita par Giampiero Boschero et publiées en 1979 avec l'album "Muziques ousitanes ". Les informateurs étaient Pietro Bernard de "Arbouin" et Maddalena Clary de "Serre di Bertine". Comme mentionné ci-dessus, le texte n'a pas de signification particulière, mais a fondamentalement une fonction rythmique pour accompagner dans ce cas une "guihouno".

**J'ai un pied dans l'eau
et l'autre dans la rivière
J'ai un pied dans l'eau
et l'autre dans le ruisseau.**

**Oh mon amant quand je le vois
j'ai mon coeur en manège
Oh mon amant quand je le vois
j'ai mon coeur content.**

FILLETES...

Cette deuxième "guihouno" est toujours tirée des recherches de Giampiero Boschero et l'informatrice dans ce cas est Maddalena Broard de "Chastel". Il semblerait que c'était les jeunes de "La Chanal" qui avaient l'habitude de chanter cette chanson en l'absence d'instruments de musique.

**Fillettes,
quand vous danserez
marchez vous droites
dégagez vos pieds.**

**Les garçons
qui vous font danser
sont pas le vôtres
faut les remercier.**

BOURRÉE

La Bourrée est la danse la plus populaire et la plus répandue en France, dansée avec le pas caractéristique, mais avec des chorégraphies très différentes d'une région à l'autre. Probablement d'origine médiévale, elle entra dans la cour sous le règne d'Henri IV pour rester très en vogue jusqu'aux vingt premières années des années 1700. Au 17ème siècle, la bourrée devint aussi un morceau de "musique classique" faisant partie des suites instrumentales, parmi lesquelles les plus connues sont les "English Suites" de Johann Sebastian Bach. La célèbre écrivain George Sand appelait la bourrée:

"notre danse classique, délicate, rythmée et très gracieuse dans sa simplicité".

Le chercheur français Yvon Guilcher a réuni et harmonisé ces strophes simples qui reflètent des thèmes classiques du chant populaire.

**Le long du chemin, qui mène à la rivière belle,
ne fait pas la fière et donne-moi la main. (bis)
Donne-moi la main, viens avec moi, fais pas la fière,
donne-moi la main, viens avec moi sur le chemin. (bis)**

**Prenez garde au loup, en rentrant du hameau mignonne,
laissez à nos hommes le soin du troupeau. (bis)
Mettez les herbes au pot, ma petite mignonne,
mettez les herbes au pot, ma petite Margot. (bis)**

**Ma mère me dit, que toutes les jeunes filles
quand elles sont jolies, à l'âge de quinze ans (bis)
Faut les amuser, avoir toujours le mot à dire,
pour qu'elles soient gentilles, il faut être galant. (bis)**

Sommario

Al lettore	p. 1
Il Francese nelle nostre valli, Musica e canto nelle valli	p. 2
Le danze delle valli Chisone e Germanasca	p. 4
La Courenta della valla Adgrogna	p. 8
Le danze della valle Po	p. 12
Le danze dell'alta valle Varaita	p. 16
Due danze folk	p. 26
Canzoni da ballo	p. 30



Email: associazione.la.meiro@gmail.com

Facebook: La Meiro Associazione Culturale